



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

I.P.S.A.R. « UGO TOGNAZZI »

VIALE ITALIA PARCO EUROPA – 80040 POLLENA TROCCHIA (NA) TEL
081/5303999 FAX: 0815308173



E-mail: narh250003@istruzione.it - PEC: narh250003@pec.istruzione.it

Misure Minime di Sicurezza (ICT)



Il Dirigente Scolastico

F.to Prof.ssa Sabrina CAPASSO

Firma autografa sostituita da indicazione a mezzo stampa,
ai sensi dell'art.3 comma 2 del D.Lgs. 12/12/1993 n. 39

ABSC 1 (CSC 1): INVENTARIO DEI DISPOSITIVI AUTORIZZATI E NON AUTORIZZATI

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
1	1	1	M	Implementare un inventario delle risorse attive correlato a quello ABSC 1.4	L'istituto ha predisposto un inventario cartaceo contenente i seguenti dati: numero progressivo, indirizzo ip, descrizione della macchina, funzione, responsabile, ufficio associato. L'inventario è reperibile presso l'ufficio del DSGA. Al momento dell'acquisto e dell'inventariazione della nuova risorsa da collegare alla rete, l'inventario è aggiornato. Con cadenza semestrale si utilizza un software open source per la scansione dei dispositivi collegati alla rete. Il report generato dal software è allegato all'inventario cartaceo. Si effettua un confronto per verificare la presenza di dispositivi aggiuntivi rispetto a quelli inventariati e si procede in modo appropriato.
1	1	2	S	Implementare ABSC 1.1.1 attraverso uno strumento automatico	
1	1	3	A	Effettuare il discovery dei dispositivi collegati alla rete con allarmi in caso di anomalie.	
1	1	4	A	Qualificare i sistemi connessi alla rete attraverso l'analisi del loro traffico.	
1	2	1	S	Implementare il "logging" delle operazioni del server DHCP.	
1	2	2	S	Utilizzare le informazioni ricavate dal "logging" DHCP per migliorare l'inventario delle risorse e identificare le risorse non ancora censite.	
1	3	1	M	Aggiornare l'inventario quando nuovi dispositivi approvati vengono collegati in rete.	All'acquisto di un bene collegato alla rete, contestualmente all'inventariazione, si procede ad aggiornare l'inventario.
1	3	2	S	Aggiornare l'inventario con uno strumento automatico quando nuovi dispositivi approvati vengono collegati in rete.	
1	4	1	M	Gestire l'inventario delle risorse di tutti i sistemi collegati alla rete e dei dispositivi di rete stessi, registrando almeno l'indirizzo IP.	L'inventario contiene i dati come indicato nel punto 1.1.1. L'indirizzo IP è indicato nel caso di IP fisso.
1	4	2	S	Per tutti i dispositivi che possiedono un indirizzo IP l'inventario deve indicare i nomi delle macchine, la funzione del sistema, un titolare responsabile della risorsa e l'ufficio associato. L'inventario delle risorse creato deve inoltre includere	

				informazioni sul fatto che il dispositivo sia portatile e/o personale.	
1	4	3	A	Dispositivi come telefoni cellulari, tablet, laptop e altri dispositivi elettronici portatili che memorizzano o elaborano dati devono essere identificati, a prescindere che siano collegati o meno alla rete dell'organizzazione.	
1	5	1	A	Installare un'autenticazione a livello di rete via 802.1x per limitare e controllare quali dispositivi possono essere connessi alla rete. L'802.1x deve essere correlato ai dati dell'inventario per distinguere i sistemi autorizzati da quelli non autorizzati.	
1	6	1	A	Utilizzare i certificati lato client per validare e autenticare i sistemi prima della connessione a una rete locale.	

ABSC 2 (CSC 2): INVENTARIO DEI SOFTWARE AUTORIZZATI E NON AUTORIZZATI

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
2	1	1	M	Stilare un elenco di software autorizzati e relative versioni necessari per ciascun tipo di sistema, compresi server, workstation e laptop di vari tipi e per diversi usi. Non consentire l'installazione di software non compreso nell'elenco.	<p>Per le postazioni ad utilizzo per personale ATA, del Direttore DSGA e del Dirigente sono autorizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> tutti i software acquistati o messi a disposizione dal Ministero o da altri Enti e necessari per svolgere le attività gestionali ed amministrative della scuola software di firma digitale software di produttività individuale quali foglio elettronico, scrittura testi, presentazioni, data base, antivirus visualizzatore di file browser internet software voip e di videoconferenza. <p>Per le postazioni a disposizione dei docenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> software di produttività individuale quali foglio elettronico, scrittura testi, presentazioni, data base, antivirus visualizzatore di file browser internet software voip e di videoconferenza

					<p>software acquistati necessari per lo svolgimento della funzione docente.</p> <p>Per le postazioni mobili e/o fisse dei laboratori software di produttività individuale quali foglio elettronico, scrittura testi, presentazioni, data base, antivirus</p> <p>visualizzatori di file</p> <p>browser internet</p> <p>software didattico.</p> <p>Per le strumentazione di rete, server, workstation è autorizzato solo il software indicato dal fornitore.</p> <p>Tutti i software installati devono essere aggiornati all'ultima versione stabile.</p> <p>E' consentita solo l'installazione di software in possesso di licenza ovvero di software opensource.</p> <p>Nel caso vi sia la necessità di installare software non presente in elenco, la installazione deve essere espressamente autorizzata dal dirigente e l'aggiornamento dell'elenco deve essere propedeutica alla installazione stessa.</p> <p>L'elenco aggiornato dei software autorizzati è conservato in modo cartaceo e disponibile presso gli uffici del DSGA.</p>
2	2	1	S	Implementare una "whitelist" delle applicazioni autorizzate, bloccando l'esecuzione del software non incluso nella lista. La "whitelist" può essere molto ampia per includere i software più diffusi.	
2	2	2	S	Per sistemi con funzioni specifiche (che richiedono solo un piccolo numero di programmi per funzionare), la "whitelist" può essere più mirata. Quando si proteggono i sistemi con software personalizzati che può essere difficile inserire nella "whitelist", ricorrere al punto ABSC 2.4.1 (isolando il software personalizzato in un sistema operativo virtuale).	
2	2	3	A	Utilizzare strumenti di verifica dell'integrità dei file per verificare che le applicazioni nella "whitelist" non siano state modificate.	
2	3	1	M	Eeguire regolari scansioni sui sistemi al fine di rilevare la presenza di software non autorizzato.	L'Istituto adotta una metodologia ibrida. Periodicamente è effettuato un controllo manuale prendendo

					<p>possesso della singola postazione ed accertando che via sia installato solo software autorizzato.</p> <p>Una volta all'anno ovvero quando ve ne è la necessità è eseguita una scansione completa di tutti i dispositivi collegati alla rete per mezzo di uno specifico software open source. Il report prodotto dal software è analizzato e conservato a cura del DSGA.</p>
2	3	2	S	Mantenere un inventario del software in tutta l'organizzazione che copra tutti i tipi di sistemi operativi in uso, compresi server, workstation e laptop.	
2	3	3	A	Installare strumenti automatici d'inventario del software che registrino anche la versione del sistema operativo utilizzato nonché le applicazioni installate, le varie versioni ed il livello di patch.	
2	4	1	A	Utilizzare macchine virtuali e/o sistemi air-gapped per isolare ed eseguire applicazioni necessarie per operazioni strategiche o critiche dell'Ente, che a causa dell'elevato rischio non devono essere installate in ambienti direttamente collegati in rete.	

ABSC 3 (CSC 3): PROTEGGERE LE CONFIGURAZIONI DI HARDWARE E SOFTWARE SUI DISPOSITIVI MOBILI, LAPTOP, WORKSTATION E SERVER

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
3	1	1	M	Utilizzare configurazioni sicure standard per la protezione dei sistemi operativi.	<p>Per i server, workstation e apparati la configurazione standard è assicurata da parte della ditta che ha effettuato l'installazione o la manutenzione.</p> <p>Per le postazioni in utilizzo al personale le configurazioni standard sono attivate al momento dell'installazione e della messa in esercizio.</p>
3	1	2	S	Le configurazioni sicure standard devono corrispondere alle versioni "hardened" del sistema operativo e delle applicazioni installate. La procedura di hardening comprende tipicamente: eliminazione degli account non necessari (compresi gli account di servizio), disattivazione o eliminazione dei servizi non necessari, configurazione di stack e heaps non eseguibili, applicazione di patch, chiusura di porte di rete aperte e non	

				utilizzate.	
3	1	3	A	Assicurare con regolarità la validazione e l'aggiornamento delle immagini d'installazione nella loro configurazione di sicurezza anche in considerazione delle più recenti vulnerabilità e vettori di attacco.	
3	2	1	M	Definire ed impiegare una configurazione standard per workstation, server e altri tipi di sistemi usati dall'organizzazione.	La configurazione standard è definita da parte della ditta fornitrice al momento della messa in esercizio della fornitura.
3	2	2	M	Eventuali sistemi in esercizio che vengano compromessi devono essere ripristinati utilizzando la configurazione standard.	Il salvataggio della configurazione è effettuato dal fornitore al momento della messa in esercizio. Per i dispositivi differenti da server, workstation e apparati di rete, la configurazione standard è quella derivante da una installazione ex novo.
3	2	3	S	Le modifiche alla configurazione standard devono essere effettuate secondo le procedure di gestione dei cambiamenti.	
3	3	1	M	Le immagini d'installazione devono essere memorizzate offline.	Al momento della messa in esercizio dei dispositivi quali server, workstation e apparati di rete, è il fornitore ad effettuare l'immagine del sistema e a renderla disponibile su supporto esterno rimovibile conservato dal DSGA.
3	3	2	S	Le immagini d'installazione sono conservate in modalità protetta, garantendone l'integrità e la disponibilità solo agli utenti autorizzati.	
3	4	1	M	Eseguire tutte le operazioni di amministrazione remota di server, workstation, dispositivi di rete e analoghe apparecchiature per mezzo di connessioni protette (protocolli intrinsecamente sicuri, ovvero su canali sicuri).	Le operazioni di amministrazione dei server, workstation e altre apparecchiature di rete sono effettuate direttamente sulla postazione.
3	5	1	S	Utilizzare strumenti di verifica dell'integrità dei file per assicurare che i file critici del sistema (compresi eseguibili di sistema e delle applicazioni sensibili, librerie e configurazioni) non siano stati alterati.	
3	5	2	A	Nel caso in cui la verifica di cui al punto precedente venga eseguita da uno strumento automatico, per qualunque alterazione di tali file deve essere generato un alert.	
3	5	3	A	Per il supporto alle analisi, il sistema di segnalazione deve essere in grado di mostrare la cronologia dei cambiamenti della	

				configurazione nel tempo e identificare chi ha eseguito ciascuna modifica.	
3	5	4	A	I controlli di integrità devono inoltre identificare le alterazioni sospette del sistema, delle variazioni dei permessi di file e cartelle.	
3	6	1	A	Utilizzare un sistema centralizzato di controllo automatico delle configurazioni che consenta di rilevare e segnalare le modifiche non autorizzate.	
3	7	1	A	Utilizzare strumenti di gestione della configurazione dei sistemi che consentano il ripristino delle impostazioni di configurazione standard.	

ABSC 4 (CSC 4): VALUTAZIONE E CORREZIONE CONTINUA DELLA VULNERABILITÀ

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
4	1	1	M	Ad ogni modifica significativa della configurazione eseguire la ricerca delle vulnerabilità su tutti i sistemi in rete con strumenti automatici che forniscano a ciascun amministratore di sistema report con indicazioni delle vulnerabilità più critiche.	L'analisi delle vulnerabilità è effettuata dal fornitore al momento della messa in esercizio dei dispositivi. Successivamente alla modifica della configurazione è il fornitore del servizio di manutenzione a riefettuare l'analisi. Le vulnerabilità rilevate sono riportate in un apposito registro e sono adottati gli opportuni interventi.
4	1	2	S	Eeguire periodicamente la ricerca delle vulnerabilità ABSC 4.1.1 con frequenza commisurata alla complessità dell'infrastruttura.	
4	1	3	A	Usare uno SCAP (Security Content Automation Protocol) di validazione della vulnerabilità che rilevi sia le vulnerabilità basate sul codice (come quelle descritte dalle voci Common Vulnerabilities and Exposures) che quelle basate sulla configurazione (come elencate nel Common Configuration Enumeration Project).	
4	2	1	S	Correlare i log di sistema con le informazioni ottenute dalle scansioni delle vulnerabilità.	
4	2	2	S	Verificare che i log registrino le attività dei sistemi di scanning delle vulnerabilità	

4	2	3	S	Verificare nei log la presenza di attacchi pregressi condotti contro target riconosciuto come vulnerabile.	
4	3	1	S	Eseguire le scansioni di vulnerabilità in modalità privilegiata, sia localmente, sia da remoto, utilizzando un account dedicato che non deve essere usato per nessun'altra attività di amministrazione.	
4	3	2	S	Vincolare l'origine delle scansioni di vulnerabilità a specifiche macchine o indirizzi IP, assicurando che solo il personale autorizzato abbia accesso a tale interfaccia e la utilizzi propriamente.	
4	4	1	M	Assicurare che gli strumenti di scansione delle vulnerabilità utilizzati siano regolarmente aggiornati con tutte le più rilevanti vulnerabilità di sicurezza.	E' il fornitore del servizio ad effettuare l'aggiornamento del software prima del suo utilizzo.
4	4	2	S	Registrarsi ad un servizio che fornisca tempestivamente le informazioni sulle nuove minacce e vulnerabilità. Utilizzandole per aggiornare le attività di scansione	
4	5	1	M	Installare automaticamente le patch e gli aggiornamenti del software sia per il sistema operativo sia per le applicazioni.	Al momento della messa in esercizio i dispositivi sono configurati in modo da consentire l'aggiornamento automatico del sistema operativo. L'aggiornamento automatico del software è configurato al momento dell'installazione dello stesso.
4	5	2	M	Assicurare l'aggiornamento dei sistemi separati dalla rete, in particolare di quelli air-gapped, adottando misure adeguate al loro livello di criticità.	I sistemi non collegati alla rete sono mantenuti aggiornati a carico del fornitore del servizio. Non si dispone di sistemi air-gapped.
4	6	1	S	Verificare regolarmente che tutte le attività di scansione effettuate con gli account aventi privilegi di amministratore siano state eseguite secondo delle policy predefinite.	
4	7	1	M	Verificare che le vulnerabilità emerse dalle scansioni siano state risolte sia per mezzo di patch, o implementando opportune contromisure oppure documentando e accettando un ragionevole rischio.	E' il fornitore del servizio che, dopo aver eseguito la scansione delle vulnerabilità, applica le patch ovvero adotta gli opportuni interventi tecnologici. Il fornitore riferisce al Dirigente e al DSGA di eventuali vulnerabilità non risolvibili. E' il dirigente che decide in merito all'accettazione del rischio coerentemente con il piano dei rischi.
4	7	2	S	Rivedere periodicamente l'accettazione dei rischi di vulnerabilità esistenti per determinare se misure più recenti o	

				successive patch possono essere risolutive o se le condizioni sono cambiate, con la conseguente modifica del livello di rischio.	
4	8	1	M	Definire un piano di gestione dei rischi che tenga conto dei livelli di gravità delle vulnerabilità, del potenziale impatto e della tipologia degli apparati (e.g. server esposti, server interni, PdL, portatili, etc.).	La gestione delle vulnerabilità di server, workstation e apparati di rete è demandata alle aziende fornitrici o alle ditte preposte alla manutenzione. Per le vulnerabilità relative alle postazioni usate dal personale ATA, direttore DSGA e Dirigente si procede con urgenza per la risoluzione.
4	8	2	M	Attribuire alle azioni per la risoluzione delle vulnerabilità un livello di priorità in base al rischio associato. In particolare applicare le patch per le vulnerabilità a partire da quelle più critiche.	Per gli altri dispositivi l'eliminazione delle vulnerabilità ha carattere di non urgenza e sono risolte compatibilmente con le risorse disponibili.
4	9	1	S	Prevedere, in caso di nuove vulnerabilità, misure alternative se non sono immediatamente disponibili patch o se i tempi di distribuzione non sono compatibili con quelli fissati dall'organizzazione.	
4	10	1	S	Valutare in un opportuno ambiente di test le patch dei prodotti non standard (es.: quelli sviluppati ad hoc) prima di installarle nei sistemi in esercizio.	

ABSC 5 (CSC 5): USO APPROPRIATO DEI PRIVILEGI DI AMMINISTRATORE

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
5	1	1	M	Limitare i privilegi di amministrazione ai soli utenti che abbiano le competenze adeguate e la necessità operativa di modificare la configurazione dei sistemi.	Il dirigente assegna formale incarico di amministratore dei sistemi a personale in possesso di competenze adeguate e assicura la formazione e l'aggiornamento adeguato. Per i sistemi acquisiti in outsourcing le attività di amministratore sono demandati al fornitore del servizio.
5	1	2	M	Utilizzare le utenze amministrative solo per effettuare operazioni che ne richiedano i privilegi, registrando ogni accesso effettuato.	L'accesso ai sistemi come amministratore deve essere registrato in modalità automatica su supporto non rimovibile. Laddove tale funzionalità non è disponibile, la registrazione dell'accesso è effettuata su un apposito registro custodito a cura del DSGA. Per ciascun accesso è necessario indicare ora di inizio e fine, motivo dell'intervento e attività svolta. Per i servizi in outsourcing è il fornitore del servizio che assicura

					analoghe modalità.
5	1	3	S	Assegnare a ciascuna utenza amministrativa solo i privilegi necessari per svolgere le attività previste per essa.	
5	1	4	A	Registrare le azioni compiute da un'utenza amministrativa e rilevare ogni anomalia di comportamento.	
5	2	1	M	Mantenere l'inventario di tutte le utenze amministrative, garantendo che ciascuna di esse sia debitamente e formalmente autorizzata.	Il dirigente redige un registro di tutti i sistemi in uso e per ciascuno di essi l'elenco delle utenze di amministratore. Per ciascuna utenza è indicato il nominativo della persona alla quale l'utenza è assegnata e l'incarico deve essere formalmente accettato. Per i sistemi in outsourcing è il fornitore del servizio che procede in modo analogo.
5	2	2	A	Gestire l'inventario delle utenze amministrative attraverso uno strumento automatico che segnali ogni variazione che intervenga.	
5	3	1	M	Prima di collegare alla rete un nuovo dispositivo sostituire le credenziali dell'amministratore predefinito con valori coerenti con quelli delle utenze amministrative in uso.	La sostituzione è effettuata dal fornitore al momento della messa in esercizio del dispositivo.
5	4	1	S	Tracciare nei log l'aggiunta o la soppressione di un'utenza amministrativa.	
5	4	2	S	Generare un'allerta quando viene aggiunta un'utenza amministrativa.	
5	4	3	S	Generare un'allerta quando vengano aumentati i diritti di un'utenza amministrativa.	
5	5	1	S	Tracciare nei log i tentativi falliti di accesso con un'utenza amministrativa.	
5	6	1	A	Utilizzare sistemi di autenticazione a più fattori per tutti gli accessi amministrativi, inclusi gli accessi di amministrazione di dominio. L'autenticazione a più fattori può utilizzare diverse tecnologie, quali smart card, certificati digitali, one time password (OTP), token, biometria ed altri analoghi sistemi.	
5	7	1	M	Quando l'autenticazione a più fattori non è supportata, utilizzare per le utenze amministrative credenziali di elevata robustezza (e.g. almeno 14 caratteri).	L'Istituto non dispone di dispositivi con autenticazione a più fattori. Si dispone che le password debbano essere di almeno 14 caratteri contenente maiuscole, minuscole e numeri.

5	7	2	S	Impedire che per le utenze amministrative vengano utilizzate credenziali deboli.	
5	7	3	M	Assicurare che le credenziali delle utenze amministrative vengano sostituite con sufficiente frequenza (password aging).	Le password di dispositivi preposti alla gestione di dati sensibili sono cambiate ogni 3 mesi. Le altre ogni 6.
5	7	4	M	Impedire che credenziali già utilizzate possano essere riutilizzate a breve distanza di tempo (password history).	La nuova password deve differire dalle precedenti di almeno 6 caratteri
5	7	5	S	Assicurare che dopo la modifica delle credenziali trascorra un sufficiente lasso di tempo per poterne effettuare una nuova.	
5	7	6	S	Assicurare che le stesse credenziali amministrative non possano essere riutilizzate prima di sei mesi.	
5	8	1	S	Non consentire l'accesso diretto ai sistemi con le utenze amministrative, obbligando gli amministratori ad accedere con un'utenza normale e successivamente eseguire come utente privilegiato i singoli comandi.	
5	9	1	S	Per le operazioni che richiedono privilegi gli amministratori debbono utilizzare macchine dedicate, collocate su una rete logicamente dedicata, isolata rispetto a Internet. Tali macchine non possono essere utilizzate per altre attività.	
5	10	1	M	Assicurare la completa distinzione tra utenze privilegiate e non privilegiate degli amministratori, alle quali debbono corrispondere credenziali diverse.	Gli account di amministratori sono distinti dagli account utente.
5	10	2	M	Tutte le utenze, in particolare quelle amministrative, debbono essere nominative e riconducibili ad una sola persona.	Tutti gli account sono assegnati in modo inequivocabile a una sola persona.
5	10	3	M	Le utenze amministrative anonime, quali "root" di UNIX o "Administrator" di Windows, debbono essere utilizzate solo per le situazioni di emergenza e le relative credenziali debbono essere gestite in modo da assicurare l'imputabilità di chi ne fa uso.	Le password degli account di amministratore predefinito dei sistemi sono custodite dal custode delle password e in mancanza di designazione dal DSGA. L'utilizzo di tali credenziali è annotato in un apposito registro.
5	10	4	S	Evitare l'uso di utenze amministrative locali per le macchine quando sono disponibili utenze amministrative di livello più elevato (e.g. dominio).	
5	11	1	M	Conservare le credenziali amministrative in modo da garantirne disponibilità e riservatezza.	Le password sono custodite dal custode della password.
5	11	2	M	Se per l'autenticazione si utilizzano certificati digitali, garantire che le chiavi private siano adeguatamente protette.	Non sono utilizzate chiavi private

ABSC 8 (CSC 8): DIFESE CONTRO I MALWARE

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
8	1	1	M	Installare su tutti i sistemi connessi alla rete locale strumenti atti a rilevare la presenza e bloccare l'esecuzione di malware (antivirus locali). Tali strumenti sono mantenuti aggiornati in modo automatico.	Tutti i dispositivi sono forniti, se disponibile per il particolare dispositivo, di software antivirus al momento della messa in esercizio a cura del fornitore.
8	1	2	M	Installare su tutti i dispositivi firewall ed IPS personali.	Tutti i dispositivi sono forniti, se disponibile per il particolare dispositivo, di software firewall o IPS personale al momento della messa in esercizio a cura del fornitore.
8	1	3	S	Gli eventi rilevati dagli strumenti sono inviati ad un repository centrale (syslog) dove sono stabilmente archiviati.	
8	2	1	S	Tutti gli strumenti di cui in ABSC_8.1 sono monitorati e gestiti centralmente. Non è consentito agli utenti alterarne la configurazione.	
8	2	2	S	È possibile forzare manualmente dalla console centrale l'aggiornamento dei sistemi anti-malware installati su ciascun dispositivo. La corretta esecuzione dell'aggiornamento è automaticamente verificata e riportata alla console centrale.	
8	2	3	A	L'analisi dei potenziali malware è effettuata su di un'infrastruttura dedicata, eventualmente basata sul cloud.	
8	3	1	M	Limitare l'uso di dispositivi esterni a quelli necessari per le attività aziendali.	Il personale non è autorizzato a utilizzare dispositivi esterni.
8	3	2	A	Monitorare l'uso e i tentativi di utilizzo di dispositivi esterni.	
8	4	1	S	Abilitare le funzioni atte a contrastare lo sfruttamento delle vulnerabilità, quali Data Execution Prevention (DEP), Address Space Layout Randomization (ASLR), virtualizzazione, confinamento, etc. disponibili nel software di base.	
8	4	2	A	Installare strumenti aggiuntivi di contrasto allo sfruttamento delle vulnerabilità, ad esempio quelli forniti come opzione dai produttori di sistemi operativi.	
8	5	1	S	Usare strumenti di filtraggio che operano sull'intero flusso del	

				traffico di rete per impedire che il codice malevolo raggiunga gli host.	
8	5	2	A	Installare sistemi di analisi avanzata del software sospetto.	
8	6	1	S	Monitorare, analizzare ed eventualmente bloccare gli accessi a indirizzi che abbiano una cattiva reputazione.	
8	7	1	M	Disattivare l'esecuzione automatica dei contenuti al momento della connessione dei dispositivi removibili.	Il fornitore disattiva tale funzionalità al momento della messa in esercizio del dispositivo.
8	7	2	M	Disattivare l'esecuzione automatica dei contenuti dinamici (e.g. macro) presenti nei file.	Il fornitore disattiva tale funzionalità al momento della messa in esercizio del dispositivo.
8	7	3	M	Disattivare l'apertura automatica dei messaggi di posta elettronica.	Il fornitore disattiva tale funzionalità al momento della messa in esercizio del dispositivo.
8	7	4	M	Disattivare l'anteprima automatica dei contenuti dei file.	Il fornitore disattiva tale funzionalità al momento della messa in esercizio del dispositivo.
8	8	1	M	Eseguire automaticamente una scansione anti-malware dei supporti rimuovibili al momento della loro connessione.	Il fornitore predispone tale funzionalità al momento della messa in esercizio del dispositivo.
8	9	1	M	Filtrare il contenuto dei messaggi di posta prima che questi raggiungano la casella del destinatario, prevedendo anche l'impiego di strumenti antispam.	Non pertinente con le attività dell'Istituto in quanto non si gestiscono mail server.
8	9	2	M	Filtrare il contenuto del traffico web.	Funzionalità predisposta dal fornitore del servizio di rete.
8	9	3	M	Bloccare nella posta elettronica e nel traffico web i file la cui tipologia non è strettamente necessaria per l'organizzazione ed è potenzialmente pericolosa (e.g. .cab).	Non pertinente con le attività dell'Istituto in quanto non si gestiscono mail server.
8	10	1	S	Utilizzare strumenti anti-malware che sfruttino, oltre alle firme, tecniche di rilevazione basate sulle anomalie di comportamento.	
8	11	1	S	Implementare una procedura di risposta agli incidenti che preveda la trasmissione al provider di sicurezza dei campioni di software sospetto per la generazione di firme personalizzate.	

ABSC 10 (CSC 10): COPIE DI SICUREZZA

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
10	1	1	M	Effettuare almeno settimanalmente una copia di sicurezza almeno delle informazioni strettamente necessarie per il completo ripristino del sistema.	La funzionalità è predisposta dal fornitore al momento della messa in esercizio del dispositivo
10	1	2	A	Per assicurare la capacità di recupero di un sistema dal proprio backup, le procedure di backup devono riguardare il sistema operativo, le applicazioni software e la parte dati.	
10	1	3	A	Effettuare backup multipli con strumenti diversi per contrastare possibili malfunzionamenti nella fase di restore.	
10	2	1	S	Verificare periodicamente l'utilizzabilità delle copie mediante ripristino di prova.	
10	3	1	M	Assicurare la riservatezza delle informazioni contenute nelle copie di sicurezza mediante adeguata protezione fisica dei supporti ovvero mediante cifratura. La codifica effettuata prima della trasmissione consente la remotizzazione del backup anche nel cloud.	I supporti contenenti le immagini sono memorizzati su hd esterni custoditi in armadio chiuso
10	4	1	M	Assicurarsi che i supporti contenenti almeno una delle copie non siano permanentemente accessibili dal sistema onde evitare che attacchi su questo possano coinvolgere anche tutte le sue copie di sicurezza.	I supporti contenenti le immagini sono memorizzati su hd esterni custoditi in armadio chiuso

ABSC 13 (CSC 13): PROTEZIONE DEI DATI

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
13	1	1	M	Effettuare un'analisi dei dati per individuare quelli con particolari requisiti di riservatezza (dati rilevanti) e segnatamente quelli ai quali va applicata la protezione crittografica	I dati sensibili trattati dall'istituto sono gestiti in outsourcing
13	2	1	S	Utilizzare sistemi di cifratura per i dispositivi portatili e i sistemi che contengono informazioni rilevanti	
13	3	1	A	Utilizzare sul perimetro della rete strumenti automatici per bloccare, limitare ovvero monitorare in maniera puntuale, sul	

				traffico uscente dalla propria rete, l'impiego di crittografia non autorizzata o l'accesso a siti che consentano lo scambio e la potenziale esfiltrazione di informazioni.	
13	4	1	A	Effettuare periodiche scansioni, attraverso sistemi automatizzati, in grado di rilevare sui server la presenza di specifici "data pattern", significativi per l'Amministrazione, al fine di evidenziare l'esistenza di dati rilevanti in chiaro.	
13	5	1	A	Nel caso in cui non sia strettamente necessario l'utilizzo di dispositivi esterni, implementare sistemi/configurazioni che impediscano la scrittura di dati su tali supporti.	
13	5	2	A	Utilizzare strumenti software centralizzati atti a gestire il collegamento alle workstation/server dei soli dispositivi esterni autorizzati (in base a numero seriale o altre proprietà univoche) cifrando i relativi dati. Mantenere una lista aggiornata di tali dispositivi.	
13	6	1	A	Implementare strumenti DLP (Data Loss Prevention) di rete per monitorare e controllare i flussi di dati all'interno della rete in maniera da evidenziare eventuali anomalie.	
13	6	2	A	Qualsiasi anomalia rispetto al normale traffico di rete deve essere registrata anche per consentirne l'analisi off line.	
13	7	1	A	Monitorare il traffico uscente rilevando le connessioni che usano la crittografia senza che ciò sia previsto.	
13	8	1	M	Bloccare il traffico da e verso url presenti in una blacklist.	Funzionalità predisposta dal fornitore del servizio al momento della messa in esercizio degli apparati di rete. Previsto aggiornamento in automatico da cloud del produttore degli apparati.
13	9	1	A	Assicurare che la copia di un file fatta in modo autorizzato mantenga le limitazioni di accesso della sorgente, ad esempio attraverso sistemi che implementino le regole di controllo degli accessi (e.g. Access Control List) anche quando i dati sono trasferiti al di fuori del loro repository.	